

In questa e nella pagina a fronte una piccola galleria fotografica di Corrado. Qui accanto è con Sandra Mondaini nel programma tv «La trottola» e, subito a destra, in una trasmissione degli esordi. Sotto al titolo Corrado durante una trasmissione radiofonica. Nella pagina accanto da sinistra con Berlusconi assieme a Raimondo Vianello e Mike Bongiorno e con Raffaella Carrà durante le prove di «Canzonissima» del 1972



SEGUE DALLA PRIMA

## VOCE, IRONIA E CORRIDA

«Domenica In», accanto a volti che si chiamano Marisa Del Frate, Raffaele Pisu, Raffaella Carrà. Il conduttore più centro-meridionale della tv commerciale, a cui aveva offerto la sua legittimità nazional-popolare. Corrado era tutto questo, non solo il sapiente e navigato conduttore di «Il pranzo è servito», game show meridiano delle reti Fininvest in pieni anni '80.

Era un signore che era entrato in Rai quando ancora si chiamava Radio Audizioni Italia e la nuova targa, in Via delle Botteghe Oscure e in Via Asiago a Roma, aveva appena sostituito quella dell'Eiar. Era il 1944 e Corrado Mantoni era un annunciatore: uno di quei dicitori dalla voce chiara e senza accento che ancora oggi dicono «La Rai vi ha trasmesso...» in fondo ai giornali radio, ma che una volta erano l'asse portante delle trasmissioni. Il fascismo aveva richiesto voci più roboanti ed enfatiche, tra Mario Appellus e Nicolò Carosio, quelle delicate non gli interessavano (ricordate il film «Una giornata particolare» di Scola?). In questo senso Corrado era una voce del dopoguerra: nitida ma sorniona, non del tutto priva di un sottofondo linguistico centro-meridionale di quella stessa pasta che avrebbe fatto, Tullio De Mauro insegna, la prima vera lingua nazionale, quella della commedia all'italiana e della tv. Una voce intrisa di una filosofia di vita realistica, capace di ironia anche sferzante.

Corrado era fiero di questo strumento di lavoro, la voce, e mentre tutti i suoi colleghi correvano verso i guadagni e la popolarità della tv cercò di praticarla con moderazione e senza abbandonare del tutto la radio. Si riteneva forse più adatto ai microfoni che al palcoscenico, sul quale si muoveva con eleganza, ma sempre con grande compostezza, in un'epoca in cui tutti ritenevano necessario ballare, saltare, fare capriole. Il suo santuario radiofonico era «La Corrida», in cui gettava in pasto alle belve gli ingenui esponenti di un'Italia provinciale che amava esibirsi in canzoni, romanze, imitazioni e poesie, ignara che i suoi discendenti avrebbero amato mettere in mostra, davanti alle telecamere, litigi condominiali e familiari, ritrovamenti di congiunti scomparsi, corna, provvisorie riappacificazioni. Dopo un pugno di secondi di esibizioni incerte ed esilaranti il candidato veniva interrotto da fischi e rumori, e spesso una sirena metteva definitivamente fine al tentativo. Allora Corrado, conduttore bonario ma non troppo, lo accompagnava metaforicamente all'uscita.

C'è un episodio fine anni Settanta che lasciò un forte segno su Corrado, un grave incidente automobilistico con la sua Lancia Gamma in cui era rimasto ferito lui stesso, ma che soprattutto aveva quasi sfregiato Dora Moroni, che faceva coppia con lui (nella transizione tra valletta e conduttrice) e oDomenica In» e lo accompagnava nell'automobile. Una vicenda dolorosa e piena di strascichi penosi.

Qualche tempo dopo maturò l'abbandono della Rai per Fininvest, una rete che stava diventando nazionale e, dopo l'acquisizione del piemontese-americano Mike Bongiorno, richiedeva volti e inflessioni che guardavano più a Sud, e insieme una legittimazione e omologazione all'emittenza pubblica. Corrado interpretò questo ruolo con sobrietà e misura. Già si era prodotto in spot pubblicitari per casalinghe e adesso ne «Il pranzo è servito» metteva la sua bonomia al servizio dell'intrattenimento leggero, quello che si consuma preparando i pasti o mangiando attorno al tavolo di cucina. La sua «Corrida» televisiva, riproposta nel 1986 con grande successo di pubblico e replicata ogni anno finché è stato possibile, rappresenta uno dei pochi esempi in cui la trasposizione sul piccolo schermo di un programma radiofonico non ha deluso: l'osservazione, fondata, è di Aldo Grasso. Possiamo dire che è stato così perché, in fondo, la Corrida radiofonica postulava un'arena di crudeli spettatori radiofonici di cui sentivamo i lazzi e i rumori ma intuitivamo anche i gesti, la colorita espressività da stadio. La tv ce li mostrava, finalmente, nel loro inferire (per nulla politicamente correct) sui malcapitati, che peraltro se l'erano ampiamente voluta con il loro esibizionismo.

Forse Corrado avrebbe meritato di più. La sua compostezza, la sua eleganza sobria avrebbe potuto essere messa a disposizione anche di altre cause. Non necessariamente più nobili, ma che avrebbero conferito ulteriore sfaccettature ad una personalità già così professionalmente e umanamente ricca. È un peccato che non sia stato così.

ENRICO MENDUNI

## Ciao Corrado

## Muore a 75 anni il popolare presentatore Dalla radio alla tv sull'onda della «Corrida»

MARIA NOVELLA OPPO

Corrado è morto. E ora che è morto possiamo scrivere di lui cose che da vivo lo avrebbero messo in imbarazzo, tanto era schivo. O magari lo avrebbero fatto ridere, tanto era spiritoso. Era un «amico del giaguaro», quindi un amico di tutti noi abitanti dell'aguglia metropolitana. Ma aveva stile, che, al giorno d'oggi equivale a dire che aveva rispetto di se stesso e del pubblico.

Il 2 agosto avrebbe compiuto 75 anni. Invece è morto ieri di una neoplasia polmonare che gli era stata diagnosticata nel gennaio scorso, come ha reso noto la moglie Marina Donato. La famiglia fa sapere che i funerali si svolgeranno in forma strettamente privata «nel rispetto della riservatezza tipica di Corrado».

E anche questo è stile. Costruito in 50 anni di carriera che si sono conclusi al vertice del successo. Nell'ultima stagione della sua Corrida aveva battuto la concorrenza di Fantastico, segnando la sconfitta di Raiuno in una delle sue più tradizionali posizioni di forza. Ma, in quella occasione, non aveva voluto rilasciare interviste: non gli sembrava elegante sottolineare quello che era sotto gli occhi di tutti. Ci aveva però ringraziato per aver scritto che con la sua ironia e i suoi dilettanti allo sbaraglio aveva battuto la grande professionalità di Enrico Montesano prima e poi anche la squadra di riserva Magalli-Carlucci.

Solo a fine di stagione aveva accettato di darci un'intervista, per annunciare che non avrebbe più condotto un'altra Corrida. Non voleva rovinare quel successo con repliche inessenziali. Forse aveva anche capito che quel mondo di aspiranti senza talento, disposti a mettersi alla berlina pur di apparire in tv, stava per essere inflazionato da tutto l'imperverare di scivoloni, provini, dietro le quinte, finte candid camera e veri falsi che attualmente osserviamo. Inoltre, dietro quella voglia di esibirsi a tutti i costi non c'era più la provincia televisiva, ma una metropoli virtuale senza confini e senza innocenza. E lui non intendeva più mettere a confronto il suo scafato mestiere e le risorse della sua roca ironia con una voglia di esibirsi già marchiata dal cinismo.

Era un romano della classe 1924. Ne aveva visto di mondo.

Come i grandi, aveva perso il cognome (Mantoni) per strada. Ci aveva rinunciato entrando alla radio, perché lì già lavorava suo fratello. Non voleva sembrare un raccomandato. Già nel '49 era impegnato nelle prime sperimentazioni televisive, ma alla scuola della radio rimase sempre legato. Tanto da portare in video le sue più fortunate trasmissioni radiofoniche, come Rosso e nero, ma anche come la stessa Corrida. Negli anni 60 i titoli televisivi si susseguirono, ma è soprattutto con L'amico del giaguaro (1961) che si impose il suo stile distaccato e la sua ironia che poteva essere tagliente. Si trattava di un tombolone televisivo, un gioco condito di scenette e di quiz, di parodie e di imitazioni nelle quali si segnalavano le doti del trio Bramieri-Del Frate-Pisu. Un prototipo di varietà che dura ancora, e si alimenta di una autoreferenzialità televisiva che sopravvive a se stessa.

Un altro prototipo fu Domenica In, il più classico dei «contenitori» e il modello dal quale la domenica pomeriggio degli italiani non si è ancora emancipato. Corrado lo condusse dal '76 al '78 in coppia con Dora Moroni, una ragazza insieme alla quale ebbe un gravissimo inci-



dente automobilistico: uno dei pochi eventi della sua vita privata che dovette subire le incursioni della cronaca.

Oltre che nella Canzonissima del '70 e del '71, Corrado ha fatto coppia con Raffaella Carrà in Fantastico 3 (1982-83), per abbandonare poi la Rai, senza polemiche e senza rivendicazioni, ed approdare a Berlusconi per imbandirvi Il pranzo è servito. Un nuovo genere: quello della fascia meridiana, coi suoi giochi e coi suoi tormentoni. Roba leggera, da non turbare i succhi gastrici, ma sempre capace di portare a segno la battuta tagliente. Si affina man mano lo stile che nella Corrida trovava il suo esito più giusto: una folla di sgallettate e di stravaganti capaci di mostrare i più assurdi talenti. Suonatori di strumenti inesistenti, cantanti senza voce e imitatori di rumori molesti: tutti insieme a celebrare il rito della telecamera, forza centripeta della nostra fragile modernità. Nello sferragliare di copertoni e nell'imperverare acustico di corna e bicorna, fischi e pernacchi, lui per ognuno trovava una sferzata di romana bonomia. Ma nelle ultime edizioni aveva talmente affinato il suo stile che gli bastavano appena un'occhiata e un borbottio. Le crudel-

tà più efferate erano riservate al complice maestro Roberto Pregadio. Come in tutte le coppie comiche, ci voleva una vittima designata e Pregadio lo era, di nome e di fatto.

In nessun genere televisivo di intrattenimento Corrado era parso spiazzato. Qualche volta magari spreco. Ma non si era sottratto a niente del complicato cursus del presentatore. Aveva condotto il suo bravo Festival di Sanremo e i suoi bravi giochi. Ma, rispetto a Mike Bongiorno, cui lo accomunava la lunghissima carriera, non ha mai potuto celebrare con altrettanta fede il rito del quiz. Glielo impediva la vena beffarda. Così come, rispetto all'altro grande vecchio della tv, Raimondo Vianello, Corrado si distingueva per il carattere più sanguigno e popolano della sua ironia.

Tutti e tre insieme li abbiamo visti giocare di perfidia sul palco di tanti Telegatti, con Baudo a interpretare il ruolo del ragazzino di belle speranze. Maurizio Costanzo pensò di costruirsi una serata speciale, andata in onda di recente, durante la quale però quella meravigliosa malignità senile si stemperò nel ricordo e nei filmati. Purtroppo solo ora quella serata è diventata storia della tv e nostra.

## LE REAZIONI

## Goggi, Baudo e Bonolis: «Eri il più grande di tutti»

ROMA Maestro d'ironia e di sano cinismo, papà della migliore tv italiana: la scomparsa di Corrado ha turbato il piccolo schermo.

Numerosissime, com'è ovvio, le reazioni anche dal mondo politico (D'Alema, Vincenzo Vita, Berlusconi). E poi dai colleghi. Raimondo Vianello e Sandra Mondaini hanno avuto la notizia sul set di Casa Vianello. Così Sandra ha subito rievocato i suoi primi sketch matrimoniali proprio con Corrado come partner. «Era un compagno di lavoro perfetto - hanno detto i due attori - fin dai tempi del Tappabuchi quando si andava a braccio e si scoppiava a ridere sul serio. Il suo finto cinismo nascondeva una grande sensibilità». Raffaella Carrà, dalla Spagna, ha scritto una toccante lettera all'amico e collega: «Caro Corrado, mi hai profonda-

mente ferito e non ci credo ancora che tu sia volato via troppo presto. Tu non hai età, tu non sei malato, sei solo voluto andar via in silenzio, con discrezione, come hai vissuto in privato, da sempre». Raffaella ha rievocato l'esperienza di Canzonissima, «fondamentale per una giovane attrice che non conosceva la tv e tu mi hai insegnato tanti valori e comportamenti che non scorderò mai. Sono le 15 e 25 e sul Televideo dopo la notizia della tua scomparsa appare quella della pace del Kosovo... strana combinazione, senza commento».

RAFFAELLA CARRÀ  
«Caro amico, non ci credo ancora che sei volato via. Tu non sei malato, sei solo andato via con discrezione»

«Ti ho voluto bene come a un fratello maggiore», dice subito Pippo Baudo. E aggiunge: «Se faccio questo mestiere lo devo anche a lui». L'ultimo incontro tra i due «colossi» ai Telegatti due anni fa, il momento più «alto» quando furono incoronati moschettieri della tv da Mina insieme a Mike e Tortora. «È morto il più grande. Sapeva cosa dire, cosa fare», ha esclamato quasi in lacrime Gigi Sabani ricoverato per accertamenti al Policlinico Gemelli. «Lo conobbi partecipando alla Corrida ma lui non se ne ricordava». «Ero quasi una sua figliocchia», sbotta Loretta Goggi che lo conobbe a una festa mascherata quando lei aveva 9 anni. «Era al mio fianco quando mi chiamarono a presentare la prima Canzonissima: brindammo con l'acqua minerale».

«Gli ho sempre invidiato la

sua ironia», ammette Daniele Piombi. «Abbiamo lavorato insieme: aveva un modo di condurre meno urlato di oggi e quando usava il romanesco lo faceva in maniera garbata».

Massimo Ranieri ne ricorda «il sorriso sornione, l'ironia mai cattiva, l'autoironia, dote rara: era davvero un maestro del buonomore». Il cantante napoletano vinse con Vent'anni la prima Canzonissima presentata da Corrado nel 1970-71: «Alla vigilia della finale mi vide teso e mi consolò con queste parole "Ma che te stai a preoccupa"? Ma che te frega! Se non vinci

stavolta, vincerai la prossima». Mi sembrò una frase di circostanza ma era il massimo della saggezza».

Ricorda anche i battibecchi, Paolo Bonolis, che con Corrado fece Tira e molla e Il gatto e la volpe. «Lavorare con lui è stata un'esperienza unica. Per fare Tira e molla abbiamo molto discusso ma c'era sempre la possibilità di rispettarci, di imparare. E due minuti dopo ci ridevamo sopra. Spesso diceva "questo l'ho già fatto io vent'anni fa" e aveva ragione: con Tortora aveva inventato l'intrattenimento tv». Infine l'ex valletta Dora Moroni, coinvolta insieme al presentatore in uno spaventoso incidente d'auto il 18 luglio del '78 che costò alla ragazza problemi motori e di linguaggio. «Leri, Dora e sua madre hanno ricordato Corrado come una persona «allegra e disponibile».

